

Parrocchia S. Anna – Pontinia

Pellegrinaggio per la Beatificazione di Papa Paolo VI - Roma, 19 ottobre 2014

Forse dopo un breve pellegrinaggio mai siamo tornati così felici e commossi. Sì, è stata una domenica speciale.

Alle 8 Piazza S. Pietro ci accoglie nel colonnato del Bernini già carichi di spiritualità, dopo le lodi recitate sul pullman e intensamente commentate dal Parroco P. Valeriano Montini. L'invocazione riassuntiva? "La tua grazia vale più della vita": perché, a che serve la vita senza la Grazia di Dio? Non si innalzerebbe da un livello sub-umano.

Ci affrettiamo verso la Basilica, e il nostro Parroco più di noi, emozionato di essere tra i concebranti della S. Messa per Papa Montini. Nell'immensa piazza c'è una marea di sedie su cui, con nostra sorpresa, sono a disposizione copie dell'Osservatore Romano e dell'insero de "Il Messaggero" dedicato a Paolo VI, la cui lettura potrà continuare ad edificare a lungo le decine di migliaia di credenti convenuti da tutto il mondo, immagine plastica della Chiesa cattolica, molto riconoscente a Papa Montini.

Inizia la celebrazione e il primo caloroso applauso è per il nostro amato Papa emerito e grande teologo Benedetto XVI, il quale, a pochi giorni dalla morte del Pontefice scrisse: "Papa Paolo è stato chiamato alla casa del Padre nella festa della Trasfigurazione del Signore, che è la sintesi di tutto: croce e risurrezione. Era nel Papa la forza trasfigurante della fede: la fede gli ha dato coraggio. La fede gli ha dato bontà."

Come per Pietro, fatto pastore sull'unico fondamento del suo amore per Cristo, "sempre più il pontificato ha significato per Lui farsi cingere la veste da un altro ed essere inchiodato alla croce".

Ed ecco Papa Francesco, che, come Vicario di Gesù, è anche lui "atteso tra le genti", perché ne interpreta l'infinita misericordia di cui tutti necessitiamo. Ha voluto che un solo drappo fosse sulla facciata della basilica: la solenne celebrazione è tutta per Paolo VI.

Dopo il toccante rito della beatificazione, il velo si solleva e appare in tutta la sua bellezza l'eminente figura di Papa Montini con le braccia protese verso di noi: "La fede tende le mani. Il suo segno non è il pugno, ma la mano aperta" (J. Ratzinger)

Sembra davvero di rivederlo, mite e sorridente. Ricordo con particolare emozione che mio marito ed io poco prima di sposarci, avemmo la fortuna della sua benedizione, presentati dall'allora nostro parroco P. Giuseppe Girelli, bresciano come Lui e suo amico.

Il suo pontificato: quindici anni, 1963-78, dopo una lunga serie di incarichi prestigiosi: fu Assistente nazionale degli Universitari cattolici (F.U.C.I.), Sostituto della Segreteria di Stato, Arcivescovo di Milano, interlocutore stimato e ascoltato da politici di rilievo e di grande fede, come Alcide De Gasperi e Aldo Moro, dei quali è stata introdotta la causa di beatificazione.

Paolo VI ereditò da Giovanni XXIII, che lo precede nella santità, il Concilio Vaticano II, appena avviato, che seppe condurre con mano sicura fino alla conclusione (8/12/1964).

Da sempre apprezzato per la sua grande cultura umanistica, per aver salvato nel Vaticano molti ebrei dallo sterminio, e ben 600 opere d'arte italiane dalla razzia nazista, aprì la Chiesa al mondo, al dialogo ecumenico con i cristiani ortodossi cui revocò la scomunica del 1054.

Ma... "Sancte Pater, sic transit gloria mundi" Padre Santo, così passa la gloria che dà il mondo... ammoniva il Camerlengo all'inizio di ogni pontificato, recando un cero acceso che, come si sa, inesorabilmente si consuma...

La purezza della fede di Paolo VI ben presto si scontrò con posizioni preconcepite che tendevano a distorcere le conclusioni del Concilio, e fu burrasca: fu accusato, alternativamente, di temerarietà nell'innovazione e di cieco tradizionalismo. Con indomita speranza, il Papa, seguendo Gesù, prese la pesante croce, sopportando il martirio dell'isolamento e della denigrazione, nelle buie vicende terroristiche del tempo. Non per nulla come reliquia è stata posta sull'altare la sua maglia insanguinata nell'attentato delle Filippine (1970).

Nel 1968 subì forti opposizioni per l'enciclica "Humanae vitae", sulla regolamentazione delle nascite. "Non rimase prigioniero delle logiche del momento e fu capace di decidere su un piano più alto" (da Il Messaggero). Difese la santità del matrimonio, la sacralità degli atti coniugali e parlò profeticamente di paternità e maternità responsabile, nel rispetto dei ritmi naturali della fecondità, invitando accuratamente gli scienziati ad approfondire il problema e raccomandando ai confessori gradualità e comprensione delle umane debolezze.

Ma allora chi apprezzava e difendeva i ritmi della natura? L'ecologia era quasi irrisa come appannaggio di esaltati. Il progresso ad ogni costo, nuovo idolo, esigeva il sacrificio della natura: oggi ne vediamo le disastrose conseguenze in tutti i campi.

Nell'ambito familiare separando sesso e amore, sesso e famiglia, sono arrivati, a cascata, divorzio, aborto e, ora, convivenza e fecondazione eterologa. L'ironico detto latino "Mater semper certa est, pater numquam", la madre è sempre certa, il padre mai, viene non solo confermato ma superato, perché anche

l'ovulo e l'utero materno possono essere ceduti, e il bambino, oltre a non avere certezze circa i genitori (se, non, forse, tardivamente), non saprà nulla di probabili fratelli e sorelle!

Caro Papa Paolo VI, oggi Beato, prega per noi!

Lo chiede Papa Francesco nella intensa omelia, definendolo "umile e profetico testimone di amore a Cristo e alla Chiesa (...) Ha saputo dare a Dio quello che è di Dio: continuare, talvolta in solitudine, la missione di Cristo e della sua Chiesa, madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza".

Dalle offese dei detrattori, dunque, alla gloria degli altari: "Portae inferi non prevalebunt", le porte dell'inferno non prevarranno, assicurò Gesù: così, oggi si loda la linea ferma e mite del suo pontificato, il suo impulso per la vita civile ("La politica è la più grande carità", ebbe a dire), il suo innovativo e faticoso pellegrinare per il mondo per conoscere i popoli ed annunciare loro che il Vangelo rivela ed arricchisce la dignità di ogni cultura.

Terminata la cerimonia, appagati da tanta spiritualità, ci dirigiamo al Seminario diocesano internazionale "Redemptoris Mater" a capo dei centodieci seminari analoghi voluti da S. Giovanni Paolo II e condotti dalle Comunità neocatecumenali, il cui "Cammino" aveva ricevuto il primo apprezzamento in Vaticano proprio dal Beato Paolo VI.

Qui ci attende un'accoglienza superlativa, con il Rettore Mons. Stazzari e il Vice rettore don Florian.

Ci disponiamo attorno a grandi tavoli rotondi, ricoperti da candide tovaglie di stoffa; ci viene servito un ottimo, abbondante primo e poi, dulcis in fundo, gelati e caffè.

Il complesso è molto ben tenuto sia all'esterno che all'interno. Ci raccogliamo in chiesa, ricca di luci e di artistiche rappresentazioni in legno di episodi biblici. Don Florian ci illustra la storia di questo seminario alla cui realizzazione contribuì anche l'imperativo di S. Padre Pio: "Andate avanti!". Qui si preparano ad un sacerdozio missionario molti giovani, provenienti da tutto il mondo. Visitiamo, poi, il "Santuario della Parola", nella cui struttura si rende visibile come Bibbia ed Eucaristia esprimano insieme la guida e la vicinanza di Dio all'uomo.

Un seminarista ci fa dono della sua testimonianza, commuovendoci: ragazzo mondano e ribelle, ha trovato nella Comunità neocatecumenale l'ispirazione e la forza per cambiare vita e rispondere alla chiamata missionaria.

Usciamo rincorati da un'esperienza ecclesiale così significativa: siamo molto riconoscenti a P. Valeriano per averci dato l'opportunità di apprezzarla.

E, come a sottolinearne la validità, durante il viaggio di ritorno ben quattro persone, appartenenti alle Comunità neocatecumenali, ci rendono partecipi di che cosa ha significato per loro riscoprire il valore del sacramento del Battesimo, riprendendo in mano la vita rattristata a causa di gravi difficoltà familiari e di carattere. La meditazione della Parola di Dio e la comunione con i fratelli neocatecumenali hanno ridato loro forza e speranza. Fino all'eroicità di due coniugi che con rara schiettezza ci narrano di come hanno superato la grande prova della perdita di un loro giovane figlio appena divenuto padre. Chi avrebbe detto che la loro attuale cordialità è costruita sul dolore accolto con tanta fede? Li applaudiamo pensosi e commossi, recitando una preghiera del nuovo Beato a Gesù, con una toccante invocazione: "Tu ci sei necessario, o Cristo!".

I biografi di Papa Montini ricordano che qualche mese dopo la sua elezione rinunciò alla tiara, sontuoso, solenne simbolo del potere pontificio, e la mise in vendita in favore dei poveri. Scelta significativa in linea con un'espressione a Lui cara: "Il genio del cristianesimo è la carità: un oceano".

Al termine della sua vita terrena (6 agosto 1978) confidò: "Prego tanto il Signore che mi dia la grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa(...) Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla in ogni essere che la compone. Anche perché non la lascio. La morte è un progresso nella Comunione dei Santi".

Papa Paolo VI, un grande. Dopo di Lui la Chiesa non è più stata la stessa.

Teresa Zicchieri Medici